

La vita di Amato Ronconi, benestante poi contadino infine servo, per amore di Dio e dei fratelli, specie i più poveri

# Morì benedettino col cuore di Francesco

# N

on è semplice ricostruire con i criteri scientifici odierni la vita di Amato Ronconi. Dalle fonti raccolte lungo i secoli e sistematizzate con criteri moderni, sappiamo che nasceva, intorno al 1226, a Saludecio (nel medioevo *S. Lauditius*), precisamente in località Monte Orciario. Secondo la tradizione il padre si chiamava Felice mentre la madre Santa e apparteneva al casato dei Marchini. La famiglia viveva una condizione finanziaria agiata. Ciò è provato anche dai lasciti fatti ai figli. Amato nasceva come secondogenito della coppia, infatti aveva un fratello più grande di nome Geronimo che di professione era calzolaio, ed una sorella più piccola di nome Chiara, la quale l'avrebbe poi seguito nel suo ideale di consacrazione al Signore. È presumibile che venne battezzato il giorno della nascita o quello successivo. La prima formazione cristiana la ricevette in famiglia. Frequentò con assiduità i francescani residenti presso Monte Formosino. Da adulto divenne terziario francescano.

I genitori di Amato morirono a poca distanza l'uno dall'altro. Stando ai racconti di Serico e del Modesti (due suoi storici) si può dedurre che alla morte dei genitori Chiara fosse una bambina, Amato un adolescente e Geronimo un giovane che si sarebbe sposato molto presto. La moglie di quest'ultimo, Lansberga, cercò di far prendere in moglie ad Amato la sorella Agnese, in modo che rimanesse indiviso il patrimonio familiare. Amato rifiutò e questo gli causò l'avversione del fratello maggiore. Dunque lasciò il tetto paterno, seguito anche dalla sorella minore, per trasferirsi presso la casa eredita dai genitori sita ai piedi del monte Orciario.

**La sua spiritualità è incentrata su Cristo e Maria.** Infatti ogni mattina si nutriva dell'eucaristia e nella sua casa fece costruire un altare in onore della Vergine. In conformità alla spiritualità del XIII secolo era avvezzo a continue penitenze e mortificazioni (come testimonia il ritrovamento del flagello nella sua tomba). La sua sopravvivenza economica era assicurata dall'eredità ricevuta, che nel tempo si andò ad assottigliare a causa dei continui doni che faceva ai poveri, e dal duro lavoro di agricoltore che prestava nei campi.

segue a pagina 3



## LA VITA DI AMATO

### Continua dalla pagina precedente

A causa dei dissapori con la cognata e il fratello divenne bersaglio di umiliazioni e calunnie.

La calunnia più feroce fu quella che lo accusava di incesto. A causa di questa

calunnia dovette dare spiegazioni alle autorità diocesane, che lo prosciolsero anche per la testimonianza del parroco di San Lorenzo in Correggiano.

Fedele alla spiritualità del tempo, era dedito ai pellegrinaggi. Landare verso



Peso: 1-21%,3-23%

un luogo sacro significava iniziare un cammino di purificazione. Stando sempre alle prime biografie Amato si recò per ben quattro volte a Santiago di Compostela. La prima volta all'età di trenta anni (circa 1255-1260).

**Dalla ricostruzione della sua vita sappiamo che il 10 gennaio del 1292,** quando aveva circa 65 anni, donò l'ospedale (con questa terminologia nel medioevo si intendeva luogo di accoglienza e di ristoro per i poveri e luogo per le opere di misericordia spirituale) che egli stesso aveva fondato per accogliere i pellegrini diretti in luoghi sacri. Questo documento è l'unica prova coeva a disposizione. Nel documento è asserto che egli è *religiosus frater ... de tertio ordine beati Francisci [...]*, che fece donazione in favore del monastero riminese di San Giuliano della sua persona (offrendosi dunque come monaco) e del

predetto ospedale realizzato a sue spese, con la cappella e con tutte le proprie sostanze. Tale donazione venne effettuata nelle mani di Don Salvo, suo parente e monaco del suddetto monastero, e di frate Nicola, membro dell'Ordine benedettino. Il Beato dettò anche le sue volontà riguardanti la nomina dei futuri priori, si impegnò a rispettare la Regola benedettina e chiese di essere sepolto nella cappella dell'ospedale. Dobbiamo ricordare che l'ospedale fondato dal beato si trovava in prossimità di una confluenza di strade ed era strategicamente importante per l'epoca in quanto nella località di Monte Orciario nasceva la prima industria ceramica della regione e quindi divenne in poco tempo luogo di incontro e di scambi commerciali.

**Egli donò la sua fondazione ai benedettini,** anche se era terziario francescano, in

quanto i monaci erano radicati sul territorio. Dopo l'atto di donazione emise la professione religiosa davanti all'arca di San Giuliano.

Essa però non sembra vera professione monacale, perché l'offerta totale di se stesso come monaco non può sostituire la professione solenne che avrebbe dovuto essere emessa davanti all'Abate del monastero di San Giuliano.

Il Beato fece tale offerta dopo la donazione, davanti all'Abate e accanto all'arca del martire San Giuliano, compatrono, insieme a San Gaudenzio, di Rimini.

**Amato è morto presumibilmente dopo il 1292 e certamente prima del 1304.**

